

## IL MARE DELL'ACCOGLIENZA INTRODUZIONE<sup>1</sup>

NICOLA DANTI

Presidente della Commissione Istruzione, formazione, beni e attività culturali della Regione Toscana

Ringrazio Renato Burigana per l'introduzione ai lavori di questa mattina, con la quale ha inizio la seconda giornata dei lavori di questo interessante convegno, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, con il concorso della Regione Toscana.

Spesso tocca a coloro che sono più direttamente coinvolti nelle istituzioni politiche commentare cose di stretta attualità e di cronaca, che hanno a che vedere con la quotidianità della vita dei cittadini, ma stamattina ci troviamo in una situazione molto diversa; infatti la riflessione che siamo chiamati a fare, riguarda un tema che rinvia a un contesto di lunga durata che porta in sé i semi di un impegno per il futuro. Il tema di oggi è il Mar Mediterraneo, come luogo dell'accoglienza dell'altro, degli altri. Credo sia un tema significativo non solo per le recenti vicende che tutti abbiamo presente, ma per la prospettiva storica. Per anni, per secoli, il Mediterraneo è stato il mare degli scambi, il mare della cultura, il mare delle civiltà che governavano e davano senso alla vita degli uomini; proprio queste civiltà, grazie al confronto, al dialogo che ne hanno segnato la storia, hanno determinato la crescita dell'umanità in forma peculiare rispetto ad altri contesti. Si è trattato di processo plurisecolare che ha coinvolto, in particolar modo, le città del Mediterraneo.

Negli ultimi anni si è assistito a una nuova stagione di interesse e di attenzione nei confronti delle dinamiche geopolitiche, economiche e culturali del Mediterraneo, con un sempre maggiore coinvolgimento dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, pur con diverse sensibilità. A fronte di

---

<sup>1</sup> Testo trascritto dall'originale, rivisto dall'autore.

questo crescente interesse a livello nazionale, talvolta a livello regionale e locale, da un punto di vista delle istituzioni internazionali è forse mancato un intervento di respiro in grado di dare profondità ai tanti progetti che sono sorti in questi anni. Negli anni passati l'Unione Europea ha rivolto le sue maggiori attenzioni all'Europa orientale con un processo di integrazione che ha spostato considerevolmente il baricentro dell'Unione. Oggi credo che proprio l'Unione Europea debba promuovere una politica mediterranea che rimetta insieme queste sponde che si affacciano su questo mare, che è *mare nostrum*, secondo una tradizionale definizione che rinvia al tempo della civiltà greco-romana, ma che è diventato *mare monstrum* per gli uomini e per le donne, i tanti uomini e le tante donne che muoiono nel tentativo di raggiungere le sponde settentrionali del Mediterraneo: si parla del 10% di immigranti che finiscono nel Mediterraneo la loro fuga dalla povertà, dalla sofferenza, dall'intolleranza, portando con sé le loro storie, delle quali noi ci dovremmo far carico così da rendere il Mediterraneo veramente un mare dell'accoglienza e non più un mare di morte.

Proprio sul tema dell'accoglienza, che in questi giorni è tornato a essere drammaticamente di attualità, anche se sarebbe più corretto dire che si tratta di un tema che mai è tramontato, la Regione Toscana ha condotto una politica fatta di gesti concreti, accompagnati da un capillare impegno alla conoscenza e alla formazione al dialogo; nella mattinata è previsto l'intervento del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e quindi aspettiamo di ascoltare da lui una parola su questo tema, che non si può affrontare solo in modo emergenziale.

Iniziamo i nostri lavori; il primo a prendere la parola è mons. Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio Consiglio per i migrantes, che da anni testimonia l'impegno quotidiano della Chiesa per riscoprire questa dimensione dell'accoglienza dell'altro che bussa alla porta dell'Europa alla ricerca di un domani di libertà e di lavoro.